

Colloquio

# Sala rompe gli indugi “Il Pd apra al M5S e scelga un leader che stia sul territorio”

PIERO COLAPRICO, MILANO

Il sindaco di Milano Beppe Sala rompe ieri lo schema attendista dello stato maggiore del partito democratico: «Tornare al voto? Non lo vorrei proprio, auspico invece assolutamente il dialogo tra Pd e M5S. Non godo del fatto gli altri facciano il governo e noi si rimanga lì in osservazione, sperando che vada male. Questo è masochismo, perché poi va male il Paese».

Questa apertura, a sorpresa, ma meditata, sputa ieri in due diverse occasioni pubbliche: l'apertura di un parco con giochi accessibili a tutti i bambini, con e senza disabilità, e l'incontro «Insieme per pensare, per reagire» indetto all'Acquario Civico dalla minoranza Pd, con Gianni Cuperlo. E a chi si avvicina e chiede spiegazioni, il sindaco aggiunge: «Da un lato si dice che il male estremo per l'Italia sia il governo M5S-Lega, e si evocano scenari apocalittici. E dall'altro si dice "Bene così, ne siamo fuori". Invece, a certe condizioni, si può stare dentro. Il sistema proporzionale non condanna nessuno alla minoranza senza se e senza ma». Sala ha dunque cambiato idea? «Certamente il giorno dopo le elezioni non mi esprimevo in

questo modo, ma dopo un mese e mezzo, viste la situazione e le necessità dell'Italia, penso che no, non possiamo allearci con chi dichiara di voler distruggere quello che la sinistra ha fatto di buono fino a oggi, tra reddito di cittadinanza e il nostro modello di welfare solidale. Ma mi sono convinto che su alcuni principi fondamentali bisogna cominciare a intendersi. Non servono mille cose, ma un accordo su quattro o cinque questioni serie. Come la pensiamo su tasse e pensioni? E come su cose su cui sembrano esserci, e ci sono, differenze profonde?». Queste «aperture» si sono già sentite alla sinistra di Renzi, ma «Che io abbia parlato nel convegno di Cuperlo - dice Sala - non ha un significato particolare. Mi sono chiesto, faccio un discorso di benvenuto, oppure do un contributo, così non perdo tempo io e non lo faccio perdere agli altri? Quanto a Matteo Renzi, al momento è indecifrabile, ma se dai cinquestelle si sente dire che i loro obiettivi sono combattere la povertà e i privilegi, questo è un discorso di sinistra o di destra? Molti che hanno votato per il movimento di Beppe Grillo sono dei nostri, ma al momento parcheggiati altrove, e ci dobbiamo ragionare». Ma tanto oggi sappiamo che

restare senza governo, come in Germania o in Belgio, cambia poco, replica un signore con una folta chioma di capelli bianchi: «I tedeschi - risponde Sala - hanno le autonomie locali e la forza di ogni Land si sente, ma in Italia la maggior parte delle decisioni importanti passa dal governo e per questo non possiamo restare sei mesi senza nessuno che decida. Io ragiono certamente da uomo politico, ma anche da uomo politico che amministra localmente».

Questa sua convinzione il sindaco l'ha sottolineata anche con il «duro e puro» Enrico Brambilla, che parlava del Pd come di un partito «radicato sul territorio». Nel senso, ha replicato Sala, che «tu sei radicato, ma se altri votano M5S-Lega il radicamento è teorico. Anche a Giorgio Gori dicevo "I teatri dove parli sono pieni, ma sono i nostri, e se parliamo solo con le persone che sentiamo già vicine a noi non va bene". Infatti, in questo momento storico, avere un segretario del partito che diventa per statuto leader del governo non è utile. Oggi il segretario deve stare un giorno a Roma e gli altri in giro, specie al Sud. Cioè, il mare rosso rischia di diventare sempre più piccolo se non lo navighiamo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Molti che hanno votato per i Cinquestelle sono dei nostri, solo che sono parcheggiati. Con questo pezzo di mondo dobbiamo di nuovo dialogare

”

**Il sindaco di Milano**

Giuseppe Sala sindaco di Milano alla convention della minoranza Pd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

